

Primo piano



La nuova fase

L'obiettivo è riportare in classe un ulteriore milione di studenti
Entro mercoledì il decreto con le indicazioni agli istituti

Mascherine e distanziamento I presidi: un rebus rientrare al 100%

ROMA È una corsa contro il tempo quella di questa settimana per poter riaprire le scuole superiori in presenza al 100% nelle zone gialle e arancioni da lunedì 26 aprile. Si tratta di riportare in classe un ulteriore milione di studenti rispetto a ora, ma è molto più facile a dirsi che a farsi senza cambiare le regole e i protocolli che hanno regolato la vita degli studenti e dei professori dal settembre scorso. Si moltiplicano le preoccupazioni dei presidi da Milano a Roma, da Torino a Palermo: «Se si torna al 100% in molte aule non sarà possibile rispettare il metro di distanziamento. In questo caso la scuola si vedrà costretta a ridurre la presenza dei ragazzi e alternarla alla Dad, facendo rotazioni», ha anticipato Antonello **Giannelli**, capo del sindacato dei presidi Anp.

Senza considerare che gli ingressi sono già scaglionati, alle 8 e alle 9.45-10, e alcune scuole già hanno introdotto la frequenza al sabato a causa delle regole sulla capienza di bus e treni: non è pensabile fare ulteriori modifiche agli orari. Stamattina comunque ne discuteranno il capo di gabinetto del ministro Bianchi Luigi Fiorentino con i sindacati della scuola. Poi sarà la volta del parere del Cts — che è comunque contrario a ridurre la distanza di un metro o ad allentare le altre misure — e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi incontrerà anche Regioni e Comuni. Mercoledì al massimo ci sarà il decreto e poi verranno date indicazioni alle scuole con una circolare.

Sul tavolo ci sono diverse opzioni per cambiare le regole, ma tutte hanno controindicazioni difficilmente superabili in pochi giorni: i sindacati

chiederanno di usare le mascherine Ffp2 in classe. Vorrebbero che fosse obbligatorio non solo cambiare l'aria ogni ora ma addirittura tenere le finestre sempre aperte. Premono perché ci siano screening e tracciamento dei contagi, che vorrebbero introdurre anche in vista dell'esame di maturità.

C'è allo studio anche l'ipotesi di accorciare le ore a 50 minuti per recuperare tempo, ma servirebbe un provvedimento di legge. I doppi turni, nei fatti già ci sono, con i doppi ingressi. Organizzare lezioni ancora più scaglionate si scontra con il no dei presidi e dei sindacati: risulta impraticabile perché manca il personale sufficiente, visto che siamo a poche settimane dalla fine dell'anno scolastico. Ne discuteranno comunque i tavoli dei prefetti, inaugurati dall'ex ministra Lucia Azzolina lo scorso dicembre, che si riuniranno di nuovo per analizzare la nuova situazione provincia per provincia. Ma resta la preoccupazione di assicurare che tutte le Regioni seguano le regole che conterrà il nuovo decreto visto che per tutto l'anno e ancora adesso ci sono governatori che hanno «riscritto le regole» sulla frequenza prevista dai vari decreti di questi ultimi mesi.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

milioni

Gli studenti (su 8,5 milioni) che dal 26 aprile faranno ritorno in classe con la riapertura delle scuole: l'82%



Si avverte una crescente insofferenza. Allentare il coprifuoco? Questione di un paio di settimane



Il sistema sanitario avrebbe dato risposte peggiori se non fosse stato gestito dalle Regioni



Serve unità. Voglio muovermi in continuità con il mio predecessore Stefano Bonaccini

A Milano

Misurazione della temperatura per gli studenti e gli insegnanti all'ingresso del liceo scientifico Alessandro Volta (Ansa)

Il calendario

Oggi l'incontro tra il governo e i sindacati. Si attende il parere del Cts



Il ritorno in classe

In presenza dal 26 aprile

✓ Insieme al ritorno delle zone gialle, il 26 aprile ricomincia la scuola in presenza per tutti. Anche gli studenti delle scuole superiori (che ora sono in classe per il 50-75% nelle regioni in arancione) potranno riprendere le lezioni totalmente in classe, come gli alunni di medie ed elementari, in aula già da dopo Pasqua

La riapertura delle università

✓ Insieme alle scuole di ogni ordine e grado possono riaprire anche tutte le università. La riapertura di tutti gli istituti riguarda le regioni in zona gialla e arancione. Ma anche nelle zone rosse potranno tornare in classe tutti fino alla terza media e dal 50 al 75% alle scuole superiori

I mezzi pubblici e lo screening

✓ L'Associazione dei presidi, perplessa sulle riaperture, ha espresso timori sul trasporto pubblico e chiesto al governo di risolvere il problema dello screening con i tamponi rapidi. Sui trasporti il premier Draghi ha ricordato l'avvenuto stanziamento di 390 milioni

Le aule e il nodo della distanza

✓ Il 73% del personale scolastico è stato vaccinato, ma presidi e insegnanti insistono ora sulle aule: all'inizio dell'anno ne mancavano circa 20 mila, nelle scuole superiori soprattutto. «Tornare al 100% in classe è impossibile con la regola del metro di distanza», dicono

La parola

DAD

È l'acronimo di Didattica a distanza: l'insegnamento con strumenti telematici agli studenti che seguono da casa. Dal 26 aprile il sistema resterà valido solo per gli studenti delle superiori in zona rossa

